



# COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano - Osnago

DOMENICA 31 MAGGIO 2026

## Santissima Trinità Solennità

LEONE XIV

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro - Mercoledì, 27 maggio 2026

**I Documenti del [Concilio Vaticano II](#). II. Costituzione [Sacrosanctum Concilium](#). 2. La riforma della liturgia: tradizione e sviluppo**

*Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!*

Nell'Enciclica *Mediator Dei*, Venerabile [Pio XII](#) scrive che «la Chiesa è un organismo vivente, e perciò, anche per quel che riguarda la sacra liturgia, ferma restando l'integrità del suo insegnamento, cresce e si sviluppa, adattandosi e conformandosi alle circostanze e alle esigenze che si verificano nel corso del tempo» (I,V).

In piena continuità con questo principio, il [Concilio Vaticano II](#) nel Proemio della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (SC) riconosce come «suo dovere interessarsi in modo speciale anche della riforma e della promozione della liturgia» (n. 1). L'assise conciliare era stata riunita, infatti, con lo scopo «di far crescere sempre più la vita cristiana tra i fedeli, di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti, di favorire tutto ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo e di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa» (*ibid.*).

In quel momento storico si avvertiva fortemente la necessità di un rinnovamento delle forme rituali, mediante le quali da secoli la Chiesa aveva realizzato la glorificazione di Dio e la santificazione del popolo cristiano. Grazie al Movimento liturgico era maturata la convinzione, espressa in seguito da [San Giovanni Paolo II](#), che «esiste un legame strettissimo e organico tra il rinnovamento della liturgia e il rinnovamento di tutta la vita della Chiesa. La Chiesa non solo agisce, ma si esprime anche nella liturgia e dalla liturgia attinge le forze per la vita» (Lett. *Dominicae Cenae*, 13).

Per favorire l'accesso dei fedeli alla ricchezza dei doni di grazia dispensati dalla sacra liturgia, la Costituzione *Sacrosanctum Concilium* indica dunque con una formula molto efficace la direzione da seguire: «conservare la sana tradizione e aprire a un legittimo progresso» (SC, 23).

Papa [Benedetto XVI](#) ha colto in questa dichiarazione d'intenti il «programma di riforma» dei Padri conciliari, «in



equilibrio con la grande tradizione liturgica del passato e il futuro», notando come «non poche volte si contrappongono in modo maldestro tradizione e progresso», mentre, «in realtà, i due concetti si integrano: la tradizione include essa stessa in qualche modo il progresso. Come a dire che il fiume della tradizione porta in sé anche la sua sorgente e tende verso la foce» (*Discorso ai partecipanti al Convegno nel 50° anniversario di fondazione del Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo*, 6 maggio 2011).

Il Concilio afferma la legittimità di tale progresso radicato nell'autentica Tradizione, distinguendo

all'interno della liturgia «una parte immutabile, perché di istituzione divina», da «parti suscettibili di cambiamento, che nel corso dei tempi possono o anche devono variare, qualora in esse si fossero insinuati elementi meno rispondenti all'intima natura della stessa liturgia, o si fossero rese meno opportune» (SC, 21). Mutamenti di questo genere sono avvenuti costantemente lungo i secoli al fine di consentire ai fedeli una fruttuosa partecipazione, per mezzo delle azioni rituali, al mistero pasquale di Cristo, fondamento della fede cristiana. Il culto della Chiesa si è dunque “incarnato” nelle forme culturali di ciascuna epoca ed è stato capace di influire su di esse e addirittura di trasformarle. La liturgia è stata così, per secoli, un motore di evangelizzazione. Oggi occorre rinnovare questa energia in continuità con l'autentica e viva tradizione cattolica, cioè secondo una dinamica volta a introdurre i credenti alla pienezza della verità.

Si comprende allora perché i Padri conciliari abbiano raccomandato che la revisione dei riti, quando corrisponde a «una vera e accertata utilità della Chiesa», sia sempre compiuta «con l'avvertenza che le nuove forme in qualche modo scaturiscano organicamente da quelle esistenti» (SC, 23). Per il bene di tutta la Chiesa, ogni riforma dev'essere sempre «preceduta da un'accurata ricerca teologica, storica e pastorale» (ibid.). Il Magistero conciliare, in questo modo, invita a evitare il disorientamento dei fedeli, dissuadendo chiunque dall'aggiungere o togliere o modificare qualcosa, in materia liturgica, di propria iniziativa (cfr SC, 22). Il progresso evocato dalla Costituzione conciliare non compromette affatto la comunione ecclesiale: intende piuttosto confermarla e favorirla.

Esorto pertanto tutti coloro che sono chiamati a preparare la celebrazione dei divini misteri, in particolare i sacerdoti che esercitano il ministero della presidenza liturgica, a custodire sempre quel rispetto dei testi e degli ordinamenti della liturgia che nasce dall'atteggiamento interiore di disponibilità e di affidamento a Dio, manifestando umiltà davanti alla sua grandezza e fedeltà sincera alla comunione ecclesiale.

---

#### APPELLO

Seguo con preoccupazione la guerra in Ucraina, che conosce in questi giorni una forte intensificazione. Desidero esprimere la mia vicinanza a quanti soffrono a causa dei recenti attacchi, compiuti anche contro civili.



La guerra non risolve i problemi, ma li aggrava; non costruisce sicurezza, ma moltiplica la sofferenza e l'odio. Dove cadono missili e droni, cadono anche le speranze, si distruggono case e luoghi di preghiera, si spezzano vite innocenti.

Affido tutti i popoli feriti dalla guerra alla protezione della Vergine Maria, Regina della Pace.

.....

A tutti la mia benedizione!

## Solennità del corpus domini

Giovedì 4 Giugno

8.30 Messa solenne. a seguire esposizione Eucaristica

Adorazione personale fino alle ore 18.00

Ore 18.00 Celebrazione del vespero

Domenica 7 Giugno

10.30 Messa con seconda comunione solenne

In oratorio pranzo per i ragazzi di prima Comunione

17.00 Celebrazione del Vespero e avvio Processione

(Chiesa parrocchiale - Via Roma - Via San Carlo - Via Garibaldi - Via Trieste - Via Verdi - Via Tessitura - Via Libertà - P. za Nazario Sauro - P.za Dante - Via Cavour e Chiesa Parrocchiale)

# L'enciclica di Leone XIV: l'IA serve l'umanità, non il potere di pochi

Nel 135° anniversario della “*Rerum novarum*”, il Pontefice riflette nella sua prima enciclica, “*Magnifica humanitas*”, sulla Dottrina sociale della Chiesa nel tempo dell'intelligenza artificiale. L'appello a custodire “una magnifica umanità abitata da Dio”, promuovendo verità, dignità del lavoro, giustizia sociale e pace. Nell'era digitale, occorre disarmare l'IA e superare la teoria della “guerra giusta”, rilanciando dialogo e multilateralismo

Isabella Piro – Città del Vaticano



“La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme”. *L'incipit* della prima enciclica di Leone XIV - *Magnifica humanitas* sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale – ne riassume le ragioni di fondo e lo scopo. Pubblicata oggi, lunedì 25 maggio, è stata firmata dal Pontefice lo scorso 15 maggio, nel 135° anniversario della promulgazione della *Rerum novarum* di Leone XIII. E del suo predecessore Papa Prevoist ha raccolto l'eredità, scrivendo un'enciclica sociale che affronta una delle principali sfide dell'epoca contemporanea: l'intelligenza artificiale.

[LEGGI QUI IL TESTO INTEGRALE DELL'ENCICLICA DI LEONE XIV "MAGNIFICA HUMANITAS"](https://www.vatican.va/content/leoxiv/it/encyclicals/documents/20260515-magnifica-humanitas.html)

<https://www.vatican.va/content/leoxiv/it/encyclicals/documents/20260515-magnifica-humanitas.html>

Suddivisa in cinque capitoli, più un'introduzione e una conclusione, *Magnifica humanitas* parte da un assunto: la tecnologia non è una “forza antagonista rispetto alla persona” (4), né “di per sé un male” (9). Tuttavia, essa “non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa”. Di qui, il richiamo del Pontefice a “costruire nel bene” e a “rimanere umani”, seguendo la logica della corresponsabilità coraggiosa, della sussidiarietà, della comunione, affinché “il mondo possa riconoscere...nel cuore dell'essere umano il luogo dove Dio desidera abitare” (16).

## La Dottrina sociale della Chiesa è teologia della comunione

Il primo capitolo – *Un pensiero dinamico fedele al Vangelo* – ripercorre la Dottrina sociale della Chiesa (Dsc) nel magistero recente e nel Concilio Vaticano II, mettendone in luce “il carattere dinamico” (17). Lontana dall'essere “un prontuario di principi e norme da applicare”, la Dsc è piuttosto “un cammino di discernimento comunitario”, una “teologia della comunione nella storia” (27) che orienta la lettura degli avvenimenti alla luce del Vangelo. Leone XIV ripercorre il pensiero dei suoi predecessori: da Pio XII – il primo ad impiegare l'espressione “Dottrina sociale della Chiesa” nell'esortazione apostolica *Menti nostrae* del 1950 – a Papa Francesco, ricordando naturalmente attraverso la *Rerum novarum* del 1891, definita “pietra miliare nell'evoluzione del magistero sociale” (30). Nelle rispettive epoche, ogni successore di Pietro “ha fatto emergere aspetti diversi di un unico patrimonio: la dignità della persona, il valore del lavoro, la destinazione universale dei

beni, la solidarietà e la sussidiarietà, la cura del creato, la centralità della pace e della fraternità” (45).

## Tutelare la dignità umana, la persona non è risorsa da sfruttare

Nel secondo capitolo Leone XIV enumera *Fondamenti e principi della Dottrina sociale della Chiesa*: tra i primi, annovera la dignità della persona, creata a immagine e somiglianza di Dio. È necessario ricordarlo poiché “la pressione di nuove ideologie e di determinati interessi molto potenti” può ridurre la persona a “risorsa da usare





e sfruttare” o a “ciò che realizza o produce” (51). Al contrario, “la dignità fondamentale di ogni persona non si acquisisce e non si merita, né ha bisogno di essere dimostrata” (53). Un secondo fondamento della Dsc è l’invulnerabilità dei diritti umani, tra i quali il primo è quello alla vita “dal concepimento fino alla sua conclusione naturale”: al riguardo, Leone XIV definisce l’aborto provocato, l’uccisione di innocenti e l’eutanasia come “scelte gravemente illecite” (55). Terzo fondamento è il riconoscimento dei diritti delle minoranze, con particolare attenzione alle donne: in loro favore, il Pontefice chiede “scelte concrete” nelle leggi, nel lavoro, nell’istruzione, nelle responsabilità sociali e politiche, affinché esse siano davvero ascoltate e valorizzate (57).

#### **Immorale e inaccettabile eliminare o sottomettere una nazione**

Quanto ai principi della Dsc, Leone XIV ne indica cinque: il primo è il bene comune, “forma sociale della dignità riconosciuta a ciascuno” (59). Su un punto il Papa è particolarmente fermo: “La promozione del bene comune non può mai essere separata dal rispetto del diritto dei popoli ad esistere, a custodire la propria identità e a contribuire con la propria originalità alla famiglia delle nazioni”. Di conseguenza, “qualsiasi tentativo o progetto di eliminare o sottomettere una nazione è gravemente immorale e pertanto inaccettabile” (64).

#### **La tecnologia non sia concentrata nelle mani di pochi**

Il secondo principio riguarda la destinazione universale dei beni: qui e in altri punti dell’enciclica Leone XIV insiste sulla necessità che le conoscenze e le tecnologie non siano concentrate nelle mani di pochi, alimentando il divario tra inclusi ed esclusi dalla rivoluzione digitale (67). Ne conseguono il terzo e il quarto principio, ovvero la sussidiarietà (68) – che richiede il superamento del paternalismo e dell’assistenzialismo in favore della corresponsabilità - e la solidarietà (73), “principio e virtù” che si contrappongono all’indifferenza e tiene conto dei popoli e delle generazioni future.

#### **La giustizia sociale e il “banco di prova” dei migranti**

Il quinto principio della Dsc indicato dal Papa è la giustizia sociale: nel tempo digitale, essa deve garantire a tutti un accesso equo alle opportunità, proteggere i più fragili, contrastare l’odio e la disinformazione, sottoporre a controllo pubblico l’uso dei dati e delle tecnologie, “così che il criterio non sia il solo profitto, ma la dignità di ogni persona e il bene dei popoli” (80). Un “banco di prova decisivo” in questo campo Leone XIV lo indica nei migranti,

rifugiati, sfollati: il modo in cui la società li tratta dimostra “se l’idea di giustizia è guidata dalla paura o dalla fraternità”. Di qui, il richiamo sia a custodire “il diritto alla

speranza” di quanti sono costretti a partire, garantendo loro vie sicure e legali, accoglienza dignitosa e integrazione; sia a promuovere “il diritto a rimanere” ciascuno nella propria terra in pace e sicurezza, affrontando “le cause profonde” delle migrazioni (81).

#### **Gli abusi e l’esame di coscienza per la Chiesa**

I suddetti cinque principi il Pontefice li intende rivolti non soltanto alla società, ma anche alla Chiesa, chiamata a “un esame di coscienza”: il Papa esorta a “bonificare le relazioni e le strutture ecclesiali da quelle distorsioni che producono disuguaglianze, opacità e prevaricazioni”. L’invito è ad ascoltare le “vittime di abusi spirituali, economici, istituzionali, sessuali, di potere, di coscienza”, in quanto ciò “è parte integrante di un cammino di giustizia, che comprende il riconoscimento del danno, la giusta riparazione e la prevenzione” (89).

#### **Occorre un codice etico condiviso sull’IA**

Il terzo capitolo – *Tecnica e dominio. La grandezza della persona umana davanti alle promesse dell’IA* – entra nel vivo del tema dell’intelligenza artificiale. Leone XIV mette in guardia dal “paradigma tecnocratico” già denunciato da Francesco e a causa del quale ogni scelta viene dettata esclusivamente da parametri di efficienza e profitto (92). Al contrario, la tecnologia più potente non è necessariamente la migliore: l’IA può imitare e simulare l’uomo, ma non possiede coscienza morale, empatia, capacità affettiva, relazionale e spirituale. Occorre dunque approcciarsi all’IA in modo sobrio e vigile, mantenendo chiarezza sulle responsabilità di tutti i suoi passaggi (*accountability*) e puntando su politiche e quadri giuridici adeguati, vigilanza indipendente, educazione degli utenti. Soprattutto c’è bisogno di un codice etico sottoposto a criteri di giustizia sociale condivisa, perché “non serve un’IA più morale se questa morale è decisa da pochi” (107). Senza tralasciare l’impatto ambientale delle nuove tecnologie, le quali richiedono grandi quantità di energia e acqua, incidendo sulle emissioni di anidride carbonica e danneggiando il Creato (101).

#### **Disarmare l’IA e sottrarla alla logica competitiva**

Bisogna “disarmare l’IA” – insiste Leone XIV - per sottrarla alla logica della competizione militare, economica e cognitiva; per rompere l’equivalenza tra potenza tecnica e diritto di governare; per sottrarla ai monopoli e impedirle



di dominare l'umano. Tale compito è etico, tecnico ed ecologico perché l'IA "è già ambiente in cui siamo immersi e potere con cui dobbiamo fare i conti" (110). Ampio spazio è dedicato alla critica del *transumanesimo* e del *postumanesimo*, che interpretano il progresso come superamento dei limiti dell'umano. Invece, il limite non è un difetto da eliminare, ma una dimensione costitutiva della persona, perché "l'essere umano non fiorisce *malgrado* il limite, ma spesso *attraverso* il limite" (118), riconoscendo nella fragilità e nella finitudine luoghi in cui maturano la relazione, la cura e l'apertura a Dio e all'altro.

### **Il progresso della tecnica non faccia regredire il cuore**

La posta in gioco è alta: far crescere la tecnica eliminando i limiti dell'umano significa, di fatto, far regredire il cuore.



Magnifica e pur ferita, infatti, l'umanità "non deve essere sostituita né superata". La tecnologia ne può alleviare le sofferenze e aprirle nuove possibilità, ma non deve rinnegarla in ciò che le è proprio: "la capacità di relazione e di amore" (126). Di fronte all'IA la vera alternativa non è tra entusiasmo e paura, ma tra due modi di costruire il progresso: a servizio della persona e dei popoli o delle logiche di potere (129). Una scelta che chiama in causa tutti: "la costruzione di Babele o quella di Gerusalemme", le due "città" dell'uomo e di Dio indicate anche da Sant'Agostino (130), inizia da ciascuno.

### **Ecologia della comunicazione e centralità della scuola**

Nel quarto capitolo – *Custodire l'umano nella trasformazione. Verità, lavoro, libertà* – l'enciclica guarda alla verità come bene comune ed elemento essenziale della democrazia. Nell'ambiente digitale, la verità va declinata in "ecologia della comunicazione" affinché la cultura generata dal web non diventi strumento di "omologazione e dominio", bensì spazio di maturazione per "libertà interiore e pensiero critico" (136-137). Il Papa indica alcuni strumenti: trasparenza nelle logiche di selezione dei contenuti, tutela dei dati personali, un giornalismo serio basato su argomentazione e verifica, una nuova consapevolezza nell'uso "corretto e critico" dell'IA, l'integrazione dei saperi. Una comunicazione trasparente e leale viene richiesta anche alla Chiesa, soprattutto per i casi di ingiustizie e abusi. Centrale, nell'enciclica, il richiamo a una rinnovata alleanza educativa affinché nei giovani non si spenga "il desiderio di porre domande" a causa di macchine perfette che fanno sembrare inutile il pensiero umano (140). "Dobbiamo educarci a digiunare dall'IA", rimarca Leone XIV, eliminando le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione e puntando sulla scuola come

luogo in cui si impara a "cercare e amare la verità" e si insegna ciò che il digitale non può dare: "tempo condiviso per apprendere e relazioni affidabili" (147).

### **Il lavoro sia centrato sulla persona, non sul profitto**

Nella "quarta rivoluzione industriale" rappresentata dalla transizione digitale, il Pontefice rimarca l'importanza di tutelare la dignità e il valore del lavoro: "I nuovi modi di lavorare non sono necessariamente migliori", spiega, poiché la tecnologia può dequalificare i lavoratori, relegarli a funzioni marginali, sottoporli a sorveglianza automatizzata (150). Al contrario, occorre progettare sistemi centrati sulla persona e non solo sulla prestazione, perché la tecnologia può certamente sollevare l'uomo da mansioni gravose o ripetitive, ma non deve assolutamente portare alla disoccupazione in nome della riduzione dei costi e dell'aumento del profitto. In uno scenario in cui si profilano maggiori povertà e disuguaglianze, provocate da sistemi automatizzati subentrati all'uomo, il Pontefice auspica anche un rinnovamento delle organizzazioni sindacali (155).

### **Lo sviluppo non si misura solo in termini di Pil**

La trasformazione digitale va governata in anticipo attraverso criteri sociali stabili, formazione accessibile e continua per i lavoratori, responsabilità d'impresa. Il Pontefice rileva, inoltre, la necessità di superare il Pil come parametro del grado di sviluppo di un Paese, puntando invece su dignità del lavoro, prosperità condivisa, riduzione delle disuguaglianze, salvaguardia dell'ambiente. La finanza per la finanza è infatti diversa dalla finanza per lo sviluppo (159-160). E sulla scia di San Paolo VI, si rimarca l'interdipendenza tra pace e sviluppo, auspicando una cooperazione internazionale capace di definire strategie comuni "soprattutto a favore dei Paesi e dei gruppi più vulnerabili", perché la prosperità contribuisce alla pace "solo se è diffusa, inclusiva e sostenibile" (163).

### **La famiglia, bene sociale primario**

Forte, nell'enciclica, è poi il richiamo alla famiglia, fondata sull'unione stabile tra un uomo e una donna: essa è "bene sociale primario", "cellula fondamentale e insostituibile di ogni organizzazione comunitaria" (165) che va sostenuta anche attraverso politiche del lavoro in favore della stabilità e di ritmi umani, così da garantire il giusto equilibrio di vita e tutelare quella "capacità di costruire futuro" che rende generativa la società.

### **La "architettura della visibilità" e i rischi per la libertà**



Infine, il tema della libertà umana, da custodire contro dipendenza e mercificazione: in un'epoca in cui le piattaforme digitali sono progettate per catturare il tempo degli utenti e sfruttare le loro fragilità, è urgente rafforzare la libertà interiore di ciascuno e fronteggiare il rischio del controllo sociale derivante dalla raccolta massiva di dati e dall'uso di sistemi algoritmici. Profilare, prevedere e orientare i comportamenti, infatti, è "un potere nuovo" (171) che rischia di discriminare i più deboli. Il Papa deplora, in particolare, la "architettura della visibilità" che premia e amplifica solo ciò che è visibile, modellando opinioni e generando conformismo.

### Nuove schiavitù e nuovo colonialismo

L'IA genera nuove forme di schiavitù, come quella dei "corpi segnati, mutilati, consumati" (173) di quanti lavorano all'estrazione delle "terre rare" necessarie alla tecnologia. Per questo, la lotta contro



le nuove schiavitù è un altro "banco di prova decisivo per il discernimento etico" della trasformazione digitale. In proposito, Leone XIV sottolinea che "la Chiesa rinnova la sua ferma condanna contro ogni forma di schiavitù, tratta e mercificazione delle persone" e ribadisce che non reagire

o tollerare queste "gravi violazioni della dignità umana" significa, di fatto, "rendersi complici" (174). Allo stesso tempo, il Papa domanda "sinceramente perdono" per il ritardo con cui la Chiesa, in passato, ha condannato "il flagello della schiavitù". L'enciclica fa riferimento anche alle "nuove terre rare del potere", ovvero le informazioni vitali – ad esempio su sanità e demografia – usate per guidare strategie economiche. Si tratta, spiega il Pontefice, di un volto inedito del colonialismo che si appropria dei dati e trasforma le vite personali in informazioni sfruttabili rendendo l'ambiente digitale uno "spazio di predazione" (178-179).

### Superare la teoria della "guerra giusta"

Nel quinto e ultimo capitolo - *La cultura della potenza e la civiltà dell'amore* – Leone XIV volge lo sguardo alla guerra: "La rivoluzione digitale sta modificando la grammatica dei conflitti" e senza un approccio etico, le decisioni sulla vita e sulla morte delle persone saranno sempre più impersonali, con il ricorso alla forza ritenuto come una "opzione immediata e praticabile" (182-183). Alla base di tutto c'è una "cultura della potenza" che normalizza la guerra e la riabilita come "strumento di politica internazionale", favorendo il riarmo. Sull'opinione pubblica, che in passato vedeva la belligeranza solo come *extrema ratio*, oggi pesano anche le narrazioni mediatiche polarizzanti, nonché "una preoccupante perdita di memoria storica" che rende privi di una visione a lungo termine (191). Di conseguenza, oggi la pace non è

intesa più come un compito da assumere, ma come un intervallo precario tra i conflitti. Per questo, Leone XIV ribadisce che – fermo restando il diritto alla legittima difesa nel senso più stretto – occorre superare la teoria della "guerra giusta", promuovendo piuttosto il dialogo, la diplomazia e il perdono (192).

### Nessun algoritmo rende la guerra moralmente accettabile

Non manca, Papa Prevoist, di deplorare la crescita dell'industria bellica, la corsa agli armamenti nucleari, l'emergere di nuovi attori armati – tra cui jihadisti – che mirano a perpetuare i conflitti come fonte di potere e di rendita. Netto, poi, il monito contro l'uso di armi legate all'IA perché "non esiste algoritmo che possa rendere la guerra moralmente accettabile", anzi: la tecnologia "non sottrae il conflitto alla sua intrinseca disumanità, può soltanto renderlo più rapido e impersonale, abbassando la soglia del ricorso alla violenza e trasformando la difesa in previsione operativa, con le vittime ridotte a dati. Così, ci abitua all'idea che la violenza sia inevitabile e vada solo ottimizzata" (198). Dunque, servono vincoli etici rigorosi, condivisi a livello internazionale, basati sulla responsabilità personale e sulla protezione dei civili, perché "ogni tecnologia che rende più facile colpire senza vedere il volto dell'altro abbassa la soglia morale del conflitto" (199).

### La crisi del multilateralismo

La cultura della potenza scaturisce anche dalla crisi del multilateralismo e dall'emergere di un "multipolarismo disordinato e conflittuale" in cui prevale la diffidenza verso l'altro (201). Alla forza del diritto si sostituisce il diritto del più forte; le logiche di potenza prevalgono sulla costruzione della pace, relegata in secondo piano, e le istituzioni nate per custodire il destino comune dei popoli sono ormai indebolite, non riconosciute nella loro autorità morale. In proposito, il Papa auspica per l'Onu e per il sistema politico internazionale "riforme profonde" che sconfinano l'attuale crisi di valori in favore del vero bene comune (226).

### Una Realpolitik irresponsabile

Oggi, prosegue l'enciclica, si combattono guerre "ibride" che coinvolgono il terreno economico, finanziario, informatico, sfruttando la disinformazione e la paura per influenzare l'opinione pubblica e presentare l'aumento delle spese militari come "unica risposta" a un futuro incerto. Ma tutto questo è solo un "falso realismo", un'irresponsabile *Realpolitik* che semina nelle coscienze e nelle culture la rassegnazione a una guerra ineluttabile e



qualifica la pace come un'utopia (204-205). Senza escludere che, per alcuni, il conflitto armato potrebbe essere uno strumento di "gestione cinica" delle difficoltà, nonché un modo per distogliere l'attenzione dai problemi interni (208).

### La civiltà dell'amore

A questa cultura della potenza il cristiano è chiamato a rispondere costruendo "la civiltà dell'amore": la grazia, infatti, non elimina il conflitto come per magia, ma genera "una resistenza operosa al male e una sorprendente creatività nel bene" (211). Ciascuno, nel proprio ambito di azione, è chiamato a scegliere se alimentare la logica della forza o custodire la pace, arginando la disumanizzazione con piccoli atti di fedeltà e tenacia. Cinque le "piste di responsabilità" indicate dal Papa: disarmare le parole dicendo la verità; costruire la pace nella giustizia; o guerra ne tradisce il volto – è il monito di Leone XIV -: combattere in nome della religione significa, in realtà, colpire la religione stessa" (223). Dal canto suo, la diplomazia della Santa Sede usa "il principio evangelico della misericordia" come criterio concreto dell'agire politico. Di qui deriva l'esortazione alla preghiera, perché la pace proviene anzitutto da Dio (227-228).

assumere lo sguardo delle vittime prendendo posizione, perché ci sono conflitti in cui "non è giusto rimanere neutrali". Gli attacchi contro i civili, gli ospedali, le infrastrutture feriscono l'umanità stessa e non possono rientrare nel campo dell'analisi astratta. Al contrario, occorre dare voce alle vittime per "diventare realmente consapevoli dell'abisso del male racchiuso" nella guerra e in ogni violenza (217). E ancora: il Papa esorta a coltivare "un sano realismo" che cerchi vie di pace praticabili con i fatti, non solo a parole.

### Non usare il nome di Dio per legittimare la guerra

Infine, rilanciare il dialogo passando da una cultura della potenza a una cultura del negoziato. Decisivo è anche "il dialogo tra le religioni", portatore di un messaggio di pace. "Chi usa il nome di Dio per legittimare terrorismo, violenza

### La magnifica umanità

A conclusione della lettera, il Pontefice invita i fedeli ad abitare le nuove tecnologie alla luce del Vangelo, seguendo "un itinerario di vita cristiana sobrio ed esigente", affinché anche nel tempo dell'IA tutti possano testimoniare "la bellezza di una magnifica umanità abitata da Dio".

Maggio - Giugno 2026						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					30	31 10.30 S. MESSA 2° EL – CONSEGNA DEL VANGELO (aperitivo giardino parrocchiale)
1	2 <b>FESTA DELLA REPUBBLICA</b>	3 17 MERENDA ASILO NUOVA PRIMAVERA  16 -18 TERMINE ISCRIZIONI CON SALDO V.E. SEGRETERIA CPO CHIUSA	4 <b>CORPUS DOMINI</b> 8.30 Messa solenne, a seguire adorazione fino alle ore 18.00 Ore 18.00 Vespero	5 21.00 INCONTRO GENITORI BATTESIMO (parrocchia) 21 – 22 ISCRIZIONI O.E. SU APPUNTAMENTO 21.00 Incontro organizzativo festa oratorio	6 10 FESTA DIPLOMI ASILO  9.00-13/14.30-19.00 <b>Raccolta Alimentare</b>	7 16.00 BATTESIMO (parrocchia)  17.00 Celebrazione vesperi e precessione

### INCONTRO ORGANIZZATIVO 5/06 ORE 21.00 CPO



### PROGRAMMAZIONE FILM

	Sabato 30 Maggio ore 21.00 Domenica 31 Maggio - ore 18,15 / 21.00 Lunedì 1e Martedì 2 Giugno - ore 21.00; Mercoledì 3 Giugno ore 21.00
	<p><b>AMARGA NAVIDAD</b> Drammatico <i>di Pedro Almodóvar</i></p> Sabato 30 Maggio ore 21.00: proiezione con introduzione e commento della critica Maddalena Colombo Lunedì 1 giugno ore 21.00 Proiezione in lingua originale con sottotitoli in italiano In concorso al Festival di Cannes '26

## ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Riposano nella pace: Luciano Scandelli nato a Casaletto Vaprio (CR) il 07/01/1949 e deceduto a Merate RSA Frisia il 25/05/2026

### PROGRAMMA LITURGICO della settimana della I Domenica dopo Pentecoste

<b>DOMENICA 31 MAGGIO –SS.TRINITA' – Es 3,1-15 / Sal 67 / Rm 8,14-17 / Gv 16,12-15</b>	Ore 8,30 - S.MESSA per Fumagalli Stefano, Fumagalli Luigi e Bonanomi Maria Ore 10,30 – S.MESSA Ore 20,30 – Recita Rosario alle Orane
<b>LUNEDI' 1 GIUGNO – Es 3,7-12 / Sal 102 / Lc 4,14-16.22-24</b>	Ore 18,00 – Recita Rosario Ore 20,30 – (Santuario Madonna di Loreto) – S.MESSA per Fumagalli Maria Angela (Anniversario) e per i Defunti nel mese di Maggio: Cogliati Umberto, Suardi Luigi, Foletto Giovanna
<b>MARTEDI' 2 GIUGNO –Es 6,29-7,10 / Sal 104 / Lc 4,25-30</b>	Ore 8,10– LODI Ore 8,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario
<b>MERCOLEDI' 3 GIUGNO – Es 11,1-9 / Sal 77 / Lc 4,38-41</b>	Ore 8,10 – LODI Ore 8,30 – S.MESSA Ore 18,00 – Recita Rosario
<b>GIOVEDI' 4 GIUGNO – SS.CORPO E SANGUE DI CRISTO Dt 8,2-3.14b-16a/ Sal 147 / 1 Cor 10,16-17 / Gv 6,51-58</b>	Ore 8,10 - LODI Ore 8,30 – S.MESSA SOLENNE per Defunti Famiglie Scandelli Luigi e Bertoletti Fausto; Rossi Antonia, Pasquale e Rossi Ernesto; Olivo Luigia (Anniversario) SEGUE ADORAZIONE Ore 18,00 – Recita Rosario
<b>VENERDI' 5 GIUGNO – Es 12,29-36 / Sal 104 / Lc 4,42-44</b>	Ore 9,30 – S.MESSA per Buratti Mario; Magni Maria Bambina; Di Lecce Anna (Anniversario) Ore 18,00 – Recita Rosario Ore 20,30 – Recita Rosario al C.P.O.
<b>SABATO 6 GIUGNO - Lv 12,1-8 / Sal 94 / Gal 4,1-5 / Lc 2,22-32</b>	<b>Ore 15,30-17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale</b> Ore 15,30-17,30 Confessioni Ore 18,00 – S. MESSA prefestiva per Fam.Tomaselli e Franciosa e per tutti i Defunti; Fam.Mauri-Zanetti ; Ghezzi Paolo, Angelo, Mosè e Bassano Adele; Besana Mirella (Anniversario)
<b>DOMENICA 7 GIUGNO-II DOPO PENTECOSTE – Sir 17,1-4.6-11b.12-14 / Sal 103 / Rm 1,22-25.28-32 / Mt 5,2.43-48</b>	Ore 8,30 - S. MESSA per Fumagalli Maria Angela, Brivio Luciano, Carlo, Colombo Anna e Fumagalli Enrico; Tocchetti Enrico (Anniversario) Ore 10,30 – S.MESSA per Ripamonti Ambrogio; Sala Enrico; Ponzoni Giuseppina Ore 16,00 – Battesimo di: Cervini Tommaso; Maggioni Alessandro e Mattia Ore 17.00 - Celebrazione del Vespero e avvio Processione

### Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	752,00	Acquisto articoli liturgici	59,00
Offerte per la prima Comunione	900,00	Materiale per pulizia CPO	27,00
Offerte per Defunti	200,00	Manutenzione caldaia via S. Carlo	225,00
Offerte per Sacramenti	250,00		
Offerte per opere parrocchiali	450,00		

*Le voci fanno riferimento alla settimana dal  
17/05/2026 al 23/05/2026*

**Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN:  
IT54Z0623051650000015085887**

**PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO**-Via S.Anna 1,  
TEL. 03958129- MAIL: [osnago@chiesadimilano.it](mailto:osnago@chiesadimilano.it)  
**RIFERIMENTI UTILI:** ORARI SS MESSE: Lunedì ore 20.30  
Santuario Madonna di Loreto, da Martedì a Giovedì ore .30,venerdì  
ore 9.30.Sabato Messa vigiliare ore 18.00,Domenica ore 8.30 e 10.30  
ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì,  
Giovedì, Venerdì 10.30– 12.00